

santa che sono le spese militari. Concedo tutto. Voi avete bisogno — dice la vostra legge di *catenaccio* — avete bisogno di 13 milioni. Ebbene, o signori, io vi domando: ma questi 13 milioni avete voi il diritto di andarli a chiedere a quella classe della quale vi parlava l'onorevole Mussi?... (*Rumori*).

Presidente. Non rientri nella discussione, onorevole Prampolini, faccia la sua dichiarazione.

Prampolini. Mi lasci dire...

Presidente. Onorevole Prampolini, non rientri nella discussione, non posso lasciarla continuare. Faccia la sua dichiarazione.

Prampolini. La faccio subito. Due parole ancora ed ho finito.

Avete diritto di domandarlo a quella classe che, come ieri vi dimostrava, con cifre, l'onorevole Mussi, è la peggio alimentata di tutte le plebi (*Rumori vivissimi*) degli altri paesi civili? Ricordatevi che un vostro illustre scienziato, l'Albertoni, ha dimostrato che, in Italia, la grande maggioranza degli abitanti non mangia a sufficienza. Ricordatevi che il ministro della guerra vi potrebbe dire che si è dovuto diminuire il limite minimo della statura occorrente per prestar servizio sotto le armi, perchè la insufficiente nutrizione, il lavoro eccessivo e gli stenti dei proletari in Italia vanno degenerando la nostra razza.

Presidente. Onorevole Prampolini, non può parlare. (*Rivolto agli stenografi*) Non si raccolgano le parole che pronunzia, ora, l'onorevole Prampolini. (Bravo! Bene! *a destra e al centro* — *Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Prampolini. Io pronunzio... (*Oh! oh!* — *Rumori* — *Basta!*)

Presidente. Ella, onorevole Prampolini, non ha facoltà di parlare.

Non si raccolgano le parole dell'onorevole Prampolini, poichè non ha il diritto di parlare. (Benissimo! *a destra* — *Rumori all'estrema sinistra*).

(*Il deputato Prampolini continua a parlare in mezzo ai rumori della Camera*).

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare per dichiarare il suo voto.

Maffi. Ma perchè non si devono scrivere le parole dell'onorevole Prampolini?

Presidente. Perchè non sono state raccolte, non avendo egli il diritto di parlare.

Parli, onorevole Imbriani.

Imbriani. Io non consentirò mai un centesimo d'imposta a nessun Ministero che abbia per base

della sua politica estera la triplice alleanza (*Ah! ah! a destra e al centro* — *Viva ilarità*).

Oggi, poi, mi è doppiamente doloroso che si scelga per aggravare le miserie del popolo italiano, oggi che è l'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. (*Rumori*).

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti per una dichiarazione.

Prinetti. La discussione che ha avuto luogo in questa Camera riguarda tutta la politica in generale del Governo, riguarda l'esistenza stessa del presente Gabinetto. Ed io, in questo momento, non crederei opportuno di contribuire, eventualmente, col mio voto, a provocare una crisi.

Ma resta, però, intatta, nell'animo mio, la convinzione profonda che, nella presente depressione economica del paese, sia errore il chiedere un ristoro per le finanze dello Stato a nuove gravanze.

Nell'animo mio è la convinzione che voi dovette attingere la ristorazione completa delle finanze ad un uso parsimonioso del pubblico danaro, ad una politica sapientemente e pazientemente intesa a ravvivare la pubblica economia.

Resta, infine, nell'animo mio, la convinzione che il Governo, conducendo la Camera, dopo quattro anni, a volere una nuova imposta, viene a distruggere una delle forze maggiori che hanno contribuito a rendere, almeno in parte, possibile l'applicazione del programma delle economie. Combattuto da questi gravi dubbi, è la prima volta questa della mia vita politica, che mi credo autorizzato ad astenermi dal voto.

Presidente. L'onorevole Rava ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Rava. Due sole parole, onorevoli colleghi, poichè ben comprendo le esigenze del momento.

Non intendo indebolire il bilancio, non disapprovo le economie; ma non posso consentire il mio voto a nuovi aumenti d'imposte sui consumi per provvedere, come si afferma, alle costruzioni di nuove strade ferrate, quando vedo e riconosco dalla precisa eloquenza del bilancio che, coi debiti, si provvede — malgrado le disposizioni della legge del 1885 — alla manutenzione delle vecchie linee, ed, egualmente, coi debiti si provvede agli aumenti patrimoniali. E questi debiti, che nemmeno è certo debbano tutti stare a carico solo dello Stato, specie quando manca l'aumento del traffico, restano sempre ignoti, nel loro totale e nelle variazioni successive, perchè, nel bilancio nostro, non è compresa cifra che li chiarisca.